Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

DUE CASI TIPICI

Metropolitana e uffici giudiziari

I ministeri decidono per loro conto, ignorando le esigenze della città

In due sedute diverse, a distanza di una settimana, sono state annunciate in consiglio comunale due decisioni ministeriali che confermano come il governo continui a contribuire con vigore a incrementare il caos che da anni impera nella nostra città.

Si sa che Roma è la città dei piani regolatori studiati, approvati, ma mai rispettati; si sa che, particolarmente in questo dopoguerra, nella Capitale ogni privato costruttore che avesse qualche «aggancio», e naturalmente innanzitutto la Immobiliare e i magnati delle aree, ha costruito quando, come e dove voleva, senza curarsi d'altro che del suo interesse. Le conseguenze le sopportiamo tutti, anche se non è agevole rendersi conto in modo chiaro di come una certa politica edilizia possa influire sulla vita delle famiglie. Gli abitanti delle borgate «abusive» — da Vitinia, a Lido del Faro, a Tomba di Nerone — hanno ormai imparato che la manzanca di strade e di servizi nelle loro zone dipende dal fatto che nessuno si curò di prevedere i nuclei edilizi dove essi abitano come dei regolari quartieri moderni; la stessa esperienza hanno fatto gli abitanti delle borgate create dal fascismo e ormai fatiscenti. Lo automobilista che si trova alle undici del mattino a passare per il centro dovrebbe ormai aver compreso che quella sorta di processione cui viene costretto dipende proprio dal fatto che lo sviluppo della città non è mai stato regolato secondo le esigenze crescenti della popolazione, nè nella distribuzione delle zone nuove, nè nell'estensione della rete di servizi, nè nell'organizzazione del traffico.

Oggi non esiste, forse, un cittadino che per recarsi al suo luogo di lavoro non debba trascorrere ore in tram o in autobus; sbrigare le proprie faccende negli uffici pubblici è problema sempre più complesso, anche per il tempo che richiede. E qui non vogliamo parlare degli ostacoli burocratici che ciascuno incontra, ma soltanto della difficoltà di raggiungere i vari uffici. Da che cosa dipende tutto questo, se non dal fatto che Roma è la metropoli più disorganizzata che si conosca?

Prendiamo appunto gli ultimi due episodi di cui si è trattato in Consiglio comunale: quello della metropolitana e quello degli uffici giudiziari. Che la costruzione di una rete metropolitana a Roma sia uno dei mezzi fondamentali per risolvere il problema del traffico sono rimasti in pochi a negarlo ormai: tuttavia, su questo terreno non si fa un passo avanti. Ed ecco che si apprende che il ministero dei Trasporti ha approvato il progetto per un tronco Termini-Flaminio, il cui tracciato è non solo il meno utile ma anche il più contrario alle direttrici del Piano regolatore. La linea, infatti, dovrebbe seguire puramente e semplicemente la via Flaminia — escludendo, quindi, tutta la zona Mazzini-Prati — e terminare, oltre Ponte Milvio, verso la Cassia. Ora, è vero che in questa zona l'Immobiliare possiede vaste aree e ha tutte le intenzioni di popolarle di palazzi — vedi Vigna Clara e fabbricati attorno — ma è anche vero che il piano regolatore prevede lo sviluppo della città in direzione esattamente opposta. Con un tronco di metropolitana — il primo a essere costruito, in ordine di tempo — lanciato da quella parte, ogni studio e ogni previsione rimarrebbero sulla carta: la città continuerebbe ad espandersi in quella direzione. E così, costruendo a nord e anche a sud e anche a est e, come vedremo, anche a ovest, si rifarebbe il circolo o la cosiddetta «macchia d'olio». Che non è una astratta immagine di urbanisti: il centro della città continuerebbe a rimanere sempre quello, con le stradette che conosciamo; la congestione di traffico aumenterebbe fino al punto di scoppiare e imporre gli sventramenti, che rovinerebbero un ambiente unico al mondo e servirebbero a poco.

E, tutto questo, perchè? Soltanto perchè il ministero dei Trasporti studia e approva i suoi progetti come se Roma fosse un campo deserto, senza nemmeno preoccuparsi di dare un'occhiata al Piano regolatore o di consultare il Comune. Lo stesso discorso potrebbe essere ripetuto per il progetto di costruire i nuovi uffici giudiziari a Piazzale Clodio, che il ministero ha approvato per suo conto, trascurando il particolare che essi dovrebbero sorgere ai piedi di quel colle di Monte Mario sul quale si vorrebbe costruire l'Hilton. Una delle ragioni per le quali ci si è opposti e ci si oppone alla costruzione dell'albergo in quel luogo sta proprio nel fatto che esso creerebbe una spinta ad ovest, contraria al piano regolatore. Ma il ministero si mette tranquillamente sul piano dell'Immobiliare: vuol costruire lì e tanti saluti. Se poi, per andare in Tribunale, la gente dovrà superare barriere di traffico, si arranzi.

E' veramente inconcepibile che il governo possa agire in questo modo: chi ha più diritto del Consiglio comunale a decidere sulla vita della città? Metropolitana e uffici giudiziari sono due cose che interessano strettamente la vita dei romani — è possibile che su di essi non debbano decidere i rappresentanti eletti dai romani, ma commissioni ministeriali che ignorano deliberatamente i problemi della Capitale? Certo la legge così stabilisce: ma qui è evidente l'esigenza di quella autonomia comunale che da sempre i comunisti difendono e che hanno tradotto nel loro progetto di legge speciale.

GIOVANNI CESAREO

Le organizzazioni comuniste romane impegnate nella diffusione dell'Unità

100.000 copie il Primo maggio — La diffusione di « Vie Nuove » e di « Rinascita » — I convegni in programma

Una vasta campagna di diffusione dell'UNITA' e della stampa periodica, destinata ad impegnare tutte le organizzazioni del partito nella nostra città per i prossimi mesi, è stata lanciata lunedì nel convegno cittadino della propaganda che ha avuto luogo in Federazione. Il compagno Leo Canullo, nella sua relazione, ha sottolineato come la costante avanzata del PCI nelle recenti elezioni amministrative costituisca la risposta più bruciante alle previsioni sulla «crisi comunista» cui la stampa borghese si è abbandonata nei mesi scorsi e dimostri come le posizioni sostenute dall'UNITA' siano risultate, alla luce dei fatti, le più giuste. E' in nome di questa coerenza e di questa chiarezza di posizioni che oggi i compagni debbono discutere col più largo numero dei cittadini e conquistare nuovi lettori alla nostra stampa. E' necessario che tutte le sezioni, le cellule di strada e d'azienda, i dirigenti e i propagandisti si servano dell'UNITA' e della stampa periodica come dello strumento fondamentale per conquistare nuove posizioni, e si preparino fin da adesso per battere alle elezioni politiche il disegno totalitario della DC che punta ad un nuovo 18 aprile.

Dal convegno è, quindi, emersa l'esigenza di realizzare una azione organizzata, sistematica di ricerca di nuovi lettori, collegando strettamente il contenuto dell'UNITA' alla sua diffusione.

Nella discussione sono intervenuti i compagni Cristofari di Cinecittà, Angelucci di Garbatella, Bilotti di Villa Gordiani, Campari di Porta San Giovanni, Andrenacci di Ludovisi, Cilla di Ripa, Vitali di Ponte Milvio, Gramiccia di Marranella, Pucciotti di Aurelia, Moltoni di Borgata Gordiani e i dirigenti di Tufello e Quadraro. Interessanti esperienze sono state riferite sulle «settimane della stampa comunista» attualmente in corso all'Appio, a Garbatella, a Trionfale, dove si sono avuti incontri con nuove centinaia di famiglie, con le quali si sono intrecciati fruttuosi colloqui che hanno già portato a risultati largamente positivi. Su questa strada lavoreranno anche altre organizzazioni del partito nelle prossime settimane, realizzando nuove «settimane della stampa» e «giornate di conquista di nuovi lettori» ad iniziativa delle singole cellule.

Il convegno si è chiuso con il lancio della campagna i cui primi obiettivi saranno:

— la diffusione di CENTOMILA COPIE DELL'«UNITA'» IL PRIMO MAGGIO;

— la diffusione di 15.000 COPIE DI «VIE NUOVE» IL 25 APRILE.

Una serie di convegni si terranno inoltre, dal 26 aprile al 2 giugno sul contenuto della nostra stampa, l'estensione e il rinnovamento della rete di diffusori, l'organizzazione stabile della diffusione feriale e festiva. Questi convegni si concluderanno con un CONVEGNO PROVINCIALE DELLA STAMPA COMUNISTA nel quale verranno discussi i risultati raggiunti nella conquista di nuovi lettori stabili.

EMERGONO LE GRAVI RESPONSABILITA' DEGLI INQUISITORI PER IL DELITTO DI TAVERNELLE

Il dramma di Briganti e Tacconi evocato nella forte relazione in Corte d'Assise

Sulla pedana i personaggi dimenticati della dolorosa vicenda - Il sacerdote che ispirò le indagini verso gli innocenti spiega le origini dei suoi sospetti - La donna schiaffeggiata dal maresciallo conferma l'accusa

« Dramma umano di grande importanza » è stata definita dal presidente, dottor Ugo Guarnera, la dura vicenda di Sante Briganti e Aldo Tacconi che sono comparsi ieri mattina nell'aula della Corte d'Assiste d'Appello per il processo di revisione sul truce crimine di Tavernelle di Cortona (Arezzo) per il quale furono ingiustamente condannati in luogo dei veri responsabili del delitto (Giuseppe Speziali e Ignazio Cravoscek). Stettero circa otto anni dietro le mura della prigione.

La relazione del presidente e l'escussione dei testi (più di quaranta, metà chiamati sulla pedana dalla citazione della Procura Generale) hanno lasciato nettamente prevedere l'esito positivo di questo nuovo appuntamento di Briganti e Tacconi in un'aula giudiziaria. Questa mattina si avrà la discussione e, subito dopo la sentenza. La tela calerà per l'ultima volta su questo errore giudiziario tra i più terribili che la cronaca annoveri in questi ultimi cinquanta anni.

Guarnera ha iniziato la sua relazione alle nove in punto. L'aula è già gremita dei testimoni e di molti curiosi. Tra poco la parte dell'aula riservata al pubblico sarà quasi interamente occupata dalla folla richiamata dall'ultimo atto di questo dramma doloroso.

Briganti e Tacconi stanno sulla panca riservata agli imputati. Il dott. Guarnera è già così pronto a considerarli due uomini che non hanno nulla di cui dover rispondere da dimenticare di chiamarli per primi (come tocca agli imputati) sulla pedana. Sarà il cancelliere, dottor Bielli, a ricordare a Guarnera sommessamente questo dettaglio importante della procedura. Il presidente chinerà il capo sorridendo e chiamerà gli « imputati » per primi.

Con precisione e conoscenza profonda delle carte processuali, tanto da sorprendere a volte gli avvocati Oreste Ferranti (difensore di Briganti) e Ermanno Panella (per Tacconi), il dottor Guarnera dà inizio alla narrazione del dramma dei due « imputati ».

Era il 26 agosto 1945. A pochi passi della casina di campagna dell'agricoltore Giuseppe Pucciarelli in contrada di Tavernelle un bimbo gridò a gran voce chiamando la sua sorellina Elena Sbanchi. Dal chiuso esalavano gemiti soffocati e strazianti. I bimbi corsero, chiamarono gli uomini. E vennero a decine, uomini e donne, intorno alla casa dei lamenti. Entrarono. Videro giacere nel sangue la giovane Lina Bassini (poco più tardi morì) e sua zia Pia Bassini nei Pucciarelli. La donna anziana potè sopravvivere, ma dopo che le fu asportato un occhio. Ieri è salita sulla pedana. Ma non ricorda più nulla. Cammina a passo lentissimo, si regge appena in piedi, spesso vacilla, minaccia di cadere.

Nella stanza del crimine entrarono decine di persone. Molto disordine dette già alle indagini un'impronta approssimativa. Più tardi si apprenderà che ad una prima ispezione del magistrato seguì un secondo sopralluogo dei carabinieri che non conoscevano l'esito della visita precedente. Era stata trovata e tolta dal luogo una borsa, che poi Aldo Tacconi, messo alle strette negli estenuanti interrogatori, « confessò » di aver portato con sè e buttato in un fiume!

Il dott. Guarnera continua a parlare tra la viva attenzione dei presenti. Riferisce con tono sobriamente ironico le indagini dei carabinieri. Quelle indagini che portarono all'arresto, la denuncia, la condanna dei due innocenti. Fu una sciagurata combinazione che fece incontrare in treno Briganti e Tacconi. Il primo era reduce dai campi di tortura nazista di Mathausen; l'altro veniva da Genova. La loro fu una conoscenza superficiale. Ma si fermarono insieme sul posto. Furono visti a poca distanza dalla casa del delitto. Caddero nella rete degli investigatori per subire nuove torture materiali e morali sino agli otto anni di carcere.

Nella relazione viene rievocato l'inesorabile castello delle investigazioni. E torna alla ribalta il nome del maresciallo Vittorio Bonini che costrinse Rosa Corbelli nei Bernardini a dire che Briganti veniva da una parte (il Sud) anziche dall'altra (il Nord) perchè l'itinerario fissato in tal senso rappresentava un puntello fondamentale dell'accusa (tra poco il maresciallo, che non lo è più, e la donna saliranno sulla pedana, e la grave circostanza di quell'interrogatorio sarà pienamente confermata). Viene anche rievocata la figura del carabiniere Simone Tufi, il quale (secondo un vecchio stile che non cangia) fu messo ben nascosto nella camera di sicurezza dove erano stati rinchiusi Briganti e Tacconi per ascoltare i loro discorsi. Non sentì nulla di importante, ascoltò però che Briganti confidava a Tacconi di essere stato percosso violentemente durante gli interrogatori. Il Briganti stesso, in seguito, disse al magistrato che lo interrogava di non riconoscere nessuna confessione da lui resa in precedenza. Non aveva commesso nulla — egli disse — non poteva quindi confessare nulla.

Il relatore, a questo punto sottolinea che ovviamente il Briganti « confessò » per timore, soggezione, per le percosse dei carabinieri. Dinanzi al giudice istruttore i due sventurati parlarono con serenità e dissero che, a causa delle violente pressioni, avevano firmato tutto quello che i verbalizzanti avevano voluto.

Avviandosi alla conclusione della efficace relazione, il dott. Guarnera passa ad illustrare la figura di Giuseppe Speziali, « delinquente abituale », dedito alla violenza da lunghissimo tempo. « Privo di sentimenti affettivi ». Suo padre era un alcoolizzato.

Speziali confessò, mentre si trovava nella Casa di pena di Fossombrone, di essere stato lui l'autore del crimine per il quale erano stati condannati Briganti e Tacconi. Ebbe come complice il cittadino jugoslavo Ignazio Gabroscek che è stato condannato nella sua patria per il crimine commesso con Speziali.

Speziali aveva terribili risioni notturne (così egli scrisse alla Procura di Perugia). Sentiva la voce di Dio che minacciava di bruciargli il volto se non avesse confessato il suo crimine. L'assassino della giorane era un uomo alto, massiccio, forte. Oggi è ridotto in uno stato penoso. E' magro come un chiodo. E' pazzo, e per questo motivo non si può discutere il suo ricorso che condurrebbe alla liquidazione del caso. A causa di ciò, Briganti e Tacconi hanno rischiato di non poter ripresentarsi ai giudici per la revisione della loro ingiusta condanna.

Dopo la relazione del dottor Guarnera, è cominciata la sfilata dei testimoni. Di rilevante si è notata la deposizione della Corbelli e dell'ex maresciallo. La donna ha dichiarato senza peli sulla lingua di essere stata schiaffeggiata dal maresciallo quando nell'interrogatorio a lui reso insistette nel dire che Briganti non era giunto nella sua casa venendo da Cortona come il sottufficiale voleva a sostegno delle sue indagini e della successiva denuncia contro i due innocenti. L'ex maresciallo ha dovuto riconoscere di essersi « inquietato un pochino » quando la donna rese a lui la sua deposizione perchè « ella insisteva nel dire che Briganti proveniva da Castiglion Fiorentino e non da Cortona ».

Di analogo interesse è stata anche la breve sosta di don Aldo Garzi sulla pedana. Fu una sua confidenza al maresciallo a far prendere alle indagini l'erroneo indirizzo che portò in galera Briganti e Tacconi.

Il sacerdote si è scusato dicendo che volle intervenire sulla base di informazioni, che non potè controllare, al fine di scagionare alcuni suoi parrocchiani, « fermati » ingiustamente per quel delitto.

Ingiustamente, è vero, come ingiustamente furono arrestati e condannati a lunghi anni di carcere Sante Briganti e Aldo Tacconi.

GASTONE INGRASCI'

GLI INNOCENTI Briganti e Tacconi escono dal «Palazzaccio» dopo la prima udienza del processo di revisione

VOLEVA RECARSI IN SICILIA PRESSO ALCUNI SUOI PARENTI

Rintracciata una bambina fuggita da Genova perchè rimproverata più volte dalla matrigna

E' stata trovata sola e sperduta su una panchina di piazza dei Cinquecento - Una dodicenne fugge da Campobasso per recarsi dagli zii a Ciampino

Qualche giorno fa una bimba di dodici anni fuggita dalla sua abitazione sita nella nostra città, è stata rintracciata dalla polizia a Ventimiglia. La bambina era scappata da casa perchè voleva recarsi in Francia per liberarsi dall'ossessionante presenza della cugina, indicata a lei dai genitori come lo specchio delle virtù scolastiche, mentre la fuggitiva non poteva vantare simili doti.

Ora è la volta di una ragazzetta di 13 anni, Angela Piccillo abitante a Genova che è fuggita la settimana scorsa dalla sua abitazione decisa a raggiungere i suoi parenti che abitano in Sicilia. La bambina aveva pensato di fuggire dopo una ennesima, aspra sgridata della matrigna che l'aveva rimproverata per uno di quei piccoli guai che a quell'età si commettono facilmente. Toccata nell'intimo, convinta che quelle scenate che l'amareggiavano si sarebbero ripetute, Angela Piccillo è salita su un treno in partenza da Porta Principe a Genova e diretto nella nostra città.

Il treno è giunto a Roma la sera tardi e la bambina con un piccolo fagotto che si era preparata e nel quale aveva racchiuso un po' della sua roba, è uscita dalla Stazione Termini senza sapere dove andare. Aveva fame e i soldi se n'erano andati per il biglietto ferroviario e quella grande piazza sconosciuta l'ha spaventata. S'è seduta su una panchina di piazza dei Cinquecento ed ha atteso. La sua fantasia di bimba le aveva assicurato che qualcosa sarebbe accaduto.

Difatti, mentre nella grande piazza i filobus andavano diradandosi, un vigile notturno ha scorto la bambina e, incuriosito le si è avvicinato. Le ha chiesto di dove veniva e Angela Piccillo ha risposto che veniva da Genova e che doveva recarsi in Sicilia. Il vigile, vedendola così assonnata e con gli occhi lustri come toccati dalla febbre, l'ha accompagnata al più vicino commissariato, dove ella è stata rifocillata. La mattina dopo Angela Piccillo è stata accompagnata alla Casa del Fanciullo, mentre la polizia avvertiva i genitori della bimba del ritrovamento.

E così Angela ha fatto ritorno a Genova, seppure piangendo, perchè non voleva rivedere la matrigna.

Un'altra bimba di 12 anni, Giuliana Frediani, è stata ritrovata da un vigile notturno sempre nei pressi della stazione Termini. Giuliana abita con i genitori a Campobasso e la settimana scorsa ha deciso di lasciarli per recarsi a Roma, dagli zii che abitano a Ciampino. I motivi che l'hanno spinta alla fuga sono tuttora alquanto misteriosi. Dapprima la bambina ha raccontato al vigile che l'ha trovata che il padre la bastonava. Ma era una scusa per giustificare la scappatella. Poi ella è ripiegata sul capriccio, su una idea come un'altra che gli era passata per la testolina consigliandole di lasciare la casa paterna.

Giuliana Frediani era già venuta un paio di volte a Roma, per trovare gli zii, ma una volta giunta sola nella nostra città, non è riuscita a raccapezzarsi più. E' stata lei ad avvicinare il vigile che le veniva incontro spingendo la bicicletta. Gli ha chiesto dove si trovava Ciampino perchè doveva recarsi presso gli zii ed il vigile l'ha consigliata a seguirlo. Al Commissariato la bimba è stata trattenuta, mentre un agente avvertiva gli zii. I parenti l'hanno poi portata con loro per riconsegnarla ai genitori.

Oggi in Federazione il convegno dei probiviri

Oggi alle ore 18,30, nella sede della Federazione, si terrà il convegno dei compagni eletti dalle Sezioni nei collegi dei probiviri, sul tema « I compiti e le funzioni degli organismi di controllo nel quadro del nuovo Statuto del PCI ». Sarà relatore il presidente della Commissione provinciale di Controllo, Mario Franceschelli.

Rovescia un'auto in sosta fuggendo con quella rubata

E' stato arrestato dagli agenti — Un altro ladro d'auto sorpreso al Colosseo

Alle 21,35 dell'altra sera, in via Monte Parioli un ladro di automobili, dopo aver scassinato la portiera di una «600» targata Roma 276163 di proprietà del marchese Alfonso Theodoli si è accorto dell'arrivo di alcune guardie e si è dato a precipitosa fuga al volante dell'auto rubata, andando poi ad urtare con la stessa contro un'altra automobile, rovesciandola

Uscito incolume, dallo scontro il ladro ha proseguito a piedi la sua fuga, ma è stato raggiunto, dopo un centinaio di metri, dagli agenti che non avevano desistito dall'inseguimento.

L'arrestato è il 35enne Tiberio Passamonti, abitante in Piazza Ippolito Nievo n. 28

All'inseguimento hanno partecipato anche alcune persone che uscivano a quell'ora dal cinema «Roxi», davanti al quale il fatto è avvenuto.

* * *

Alle ore 17 di ieri, un ladro d'auto è stato sorpreso, al piazzale Colosseo, ed arrestato dalla polizia Si tratta di tale Giulio Meschini, di 24 anni.

Il giovane era sceso da una Fiat 1100, targata Roma 274022 e si era introdotto all'interno di una grossa auto americana.

La Fiat 1100 usata dal Meschini è risultata essere stata rubata poco prima.

Vestiario per un milione rubato in una merceria

La «banda del buco» ha visitato ieri per la seconda volta, nel giro di pochi giorni, la merceria, sita in via Placido Zurla 76, di proprietà del signor Giovanni Proietti, facendo bottino per un valore di oltre un milione.

Un abile truffatore arrestato dalla polizia

Nella giornata di ieri, il maresciallo di polizia Vittorio Ciorba, ha arrestato nella sua abitazione, in via S. Basilio Briccia, tale Giacinto Colozza, che, come si ricorderà, era riuscito, sotto falso nome, a farsi assumere come «consulente legale», presso diverse società, riuscendo ad ottenere laute parcelle. Il Colozza era colpito da diversi ordini di cattura, emessi dalla Procura della Repubblica.

Denunciati i genitori di 4 ragazzi sorpresi a mendicare per le strade

La polizia dei Minori ha ricoverato i bimbi alla Casa del Fanciullo — Sono figli di zingari accampati al Mandrione

I genitori di quattro ragazzi sono stati denunciati dalla polizia dei Minori in base allo articolo 671 del Codice Penale che afferma: «Chiunque si vale, per mendicare, di una persona minore di anni quattordici o, comunque, non imputabile, la quale sia sottoposta alla sua autorità o affidata alla sua custodia o vigilanza, ovvero permette che tale persona mendichi, o che altri se ne valga per mendicare, è punito con l'arresto da tre mesi ad un anno.

Qualora il fatto sia commesso dal genitore o dal tutore, la condanna importa la sospensione dall'esercizio della patria potestà o dall'ufficio di tutore».

Si tratta di Anna Fella di 33 anni da Vallerotonda trovata dagli agenti della polizia dei Minori mentre suonava la fisarmonica con il figlio Teodoro di 11 anni e dei genitori di Anna Abruzzese di 11 anni, di Assunta Abruzzese di 9 anni e di Silvio Mafalda di 12 anni, sorpresi mentre chiedevano la elemosina ai passanti. Questi ultimi sono figli di zingari accampati al Mandrione.

I quattro ragazzi sono stati ricoverati presso la Casa del Fanciullo.

Nella scorsa settimana, complessivamente la polizia dei Minori, ha controllato 15 ragazzi trovati a vagabondare per le vie della città.

Si ferisce alla mano

Ieri mattina, il negoziante Vittorio Zuccaro, di 52 anni, abitante in via Flaminia 6, si è presentato all'ospedale di San Giovanni, per farsi medicare alla mano sinistra una ferita da arma da fuoco.

Con due colpi di fucile mette in fuga i ladri

La notte scorsa il signor Sisto Soteri, si era alzato prima che albeggiasse, per recarsi a caccia di quaglie e, equipaggiato di tutto punto, è sceso in strada. Nel momento di chiudersi il pesante portone dietro le spalle, il Soteri ha scorto, poco più avanti, alcuni individui che stavano armeggiando intorno ai lucchetti del negozio di tabacchi, di proprietà della moglie, Anita Chiarenti.

Egli allora ha imbracciato il fucile e ha esploso due colpi in aria a scopo intimidatorio. I ladri vistisi scoperti si sono dati a precipitosa fuga, a bordo di un'auto lasciata in sosta poco distante.

Moto contro auto sulla via Aurelia

Alle 13.10 di ieri, il signor Angelo Locchi, di 42 anni, abitante in via Adriano Promo 7, mentre stava transitando, a bordo della sua moto, sulla via Aurelia, giunto all'altezza di Porta Pertusa si è scontrato, per cause imprecisate, con un'auto, che proveniva in senso inverso, condotta da tale Franco Mazzotta

Trasportato al S. Spirito il Locchi è stato ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni, per una frattura al calcagno sinistro.

Lutti

Si è spento il compagno Enrico Silenzi, della sezione Marranella. Alla famiglia giungono le più sincere condoglianze dei compagni delle sezioni di Marranella e di Torpignattara, nonchè del nostro giornale.

I funerali si svolgeranno oggi, alle 16.30, partendo dalla camera mortuaria del Policlinico.

* * *

Il compagno Angelo Zamponi è stato ieri colpito dalla morte del suo adorato padre. Al caro Angelo vadano le condoglianze più sentite del personale della GATE e della nostra redazione.

E' accaduto

Musica in piazza

Se un'esile nota di gentilezza vibra ancora nel groviglio di cemento e di asfalto che sono queste nostre moderne città essa è offerta timidamente dai pianini e dalle fisarmoniche dei suonatori ambulanti. Capita di incontrarne ancora nelle vecchie stradette a ridosso di un muro consunto e il luogo, malgrado il rumore assordante di qualche autocarro di passaggio, diviene per qualche minuto l'angolo tranquillo di un paese remoto.

Anna Fella, una giovane « burina » dell'Agro, si è soffermata ieri mattina in una piazzetta del centro tormentando il mantice di un primitivo organetto per trarne le note approssimative di « Corde della mia chitarra ». Intorno, con espressione professionale, gironzolava il figlioletto con l'immancabile piattino: « Al vostro buon cuore. Anche noi dobbiamo mangiare ». Improvvisamente il bambino si è trovato dinanzi ad una mano serrata con ostinazione e ad un volto minaccioso. Il poliziotto lo ha apostrofato bruscamente. « Lo sai che è proibito chiedere l'elemosina? ». « Io non chiedo l'elemosina ». « E che fai allora? ». « Vendo musica ». « Questo lo racconti al portiere ». « No, è la verità ». « La musica non si mangia e perciò non si vende ». « Nemmeno le sigarette si mangiano ». « Beh... insomma basta! ». « Ma lei non carta mai? ». « No ». « Allora fa schifo ». « Mascalzone, ora ti faccio vedere io ». L'agente si è avvicinato alla madre del piccolo e le ha imposto una contravvenzione che ha spazzato di colpo il magro guadagno della suonatrice, poi si è allontanato con sussiego. Seguendolo con uno sguardo pieno di rancore il bimbo non ha potuto trattenersi: « Fai schifo lo stesso ».

romoletto

3 MILIONI DI DANNI PER UNA SERRA IN FIAMME — Ieri mattina, verso le ore 10.30, per cause imprecisate, un violento incendio si è sviluppato in una serra, di proprietà della società Floricola Luciani, in via Clemente XII, alla Pineta Sacchetti. Due capannoni, adibiti a magazzino spedizioni e a deposito di stole, sono andati interamente distrutti. Le fiamme sono state domate dopo un'ora di lotta, dai vigili del fuoco. I danni ammontano a oltre 3 milioni

Processo ad Aroldo Tieri per l'insulto a un vigile

Dinanzi alla II sezione del Tribunale di Roma, presieduta dal dott. Iezzi, è comparso il noto attore Aroldo Tieri, imputato di oltraggio continuato e aggravato nei confronti di un vigile urbano.

I fatti risalgono al marzo del 1956 allorchè in piazza della Libertà, l'attore venne fermato da un vigile che gli contestò una contravvenzione per non essersi accodato a un filobus. L'attore pregò di far presto perchè egli era diretto alla Radiotelevisione per un impegno improrogabile, ma avendo il vigile proceduto all'operazione di contravvenzione con una certa lentezza, l'attore cominciò ad impazientirsi e ne nacque un alterco, al termine del quale il vigile stese verbale di oltraggio.

Giudicato dal pretore Aroldo Tieri fu condannato a 8 mesi di reclusione. Ieri, discutendo davanti al tribunale di appello, il difensore dell'imputato avvocato Renzo De Angelis ha chiesto il rinnovamento totale del dibattimento per chiarire i contrasti esistenti nel verbale redatto dal vigile urbano.

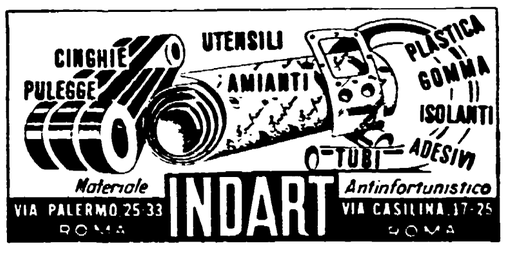
Il Tribunale, accogliendo la richiesta, ha disposto il rinnovo totale del dibattimento, rinviando il processo a nuovo ruolo.

De Marzi rifiuterà la confessione!

Il «martellatore» della Passeggiata Archeologica Vinicio De Marzi, recentemente condannato a 10 anni e 4 mesi di reclusione dalla Corte di Assise perchè ritenuto responsabile di tentato omicidio nelle persone di Anna Mura e lesioni aggravate nei confronti di Rosa Garbuio e Assunta Piastra, nel corso di un colloquio con il suo difensore avv. Angelo De Angelis, ha manifestato l'intenzione di ritrattare la confessione resa drammaticamente in udienza nel corso del dibattimento. Come è noto il De Marzi è ricorso in appello contro la condanna.

Con 60.000 lire 20 giorni a Mosca

Leggete su nuova generazione

il programma e le modalità di partecipazione al VI Festival della gioventù.

«nuova generazione» a Roma si vende nelle seguenti edicole: P. Colonna, P. Esedra, P. San Silvestro, V. Agostino De Pretis, libreria «Rinascita».